

Il monitoraggio del pluralismo dei temi, dei soggetti e dei linguaggi nella programmazione televisiva Rai

Quarto Trimestre 2019

Sintesi delle principali evidenze

Il vigente Contratto di Servizio richiede a Rai di assicurare un'offerta di Servizio Pubblico in grado di:

- *«rendere disponibile [...] su differenti piattaforme, una pluralità di contenuti, di diversi formati e generi, che rispettino i principi dell'imparzialità, dell'indipendenza e del pluralismo, riferito a tutte le diverse condizioni e opzioni sociali, culturali e politiche affinché ciascuno possa autonomamente formarsi opinioni e idee e partecipare in modo attivo e consapevole alla vita del Paese, casi da garantire l'apprendimento e lo Sviluppo del senso critico, civile ed etico della collettività nazionale anche all'estero, nel rispetto del diritto e del dovere di cronaca, della verità dei fatti e del diritto ad essere informati» (Art. 2, Comma 1, lett. a);*
- *“avere cura di raggiungere le diverse componenti della società, prestando attenzione alla sua articolata composizione in termini di genere, generazioni, identità etnica, culturale e religiosa, nonché alle minoranze e alle persone con disabilità, al fine di favorire lo sviluppo di una società inclusiva, equa, solidale e rispettosa delle diversità e di promuovere, mediante appositi programmi ed iniziative, la partecipazione alla vita democratica” (Art. 2, Comma 1, lett. b).*

Al fine di contribuire al raggiungimento di questi importanti obiettivi la Direzione Marketing della Rai, in collaborazione con CARES – Osservatorio di Pavia, si è dotata, a partire dall'ultimo trimestre 2019, di un sistema di monitoraggio della programmazione basato su un campione rappresentativo di 516 trasmissioni, andate in onda sulle tre reti generaliste, Rai 1, Rai 2, Rai 3 dalle 06:00 alle 02:00 negli ultimi tre mesi dell'anno (per un totale di circa 600 ore). Le trasmissioni del campione sono state oggetto di una analisi quali-quantitativa del contenuto, tramite una scheda di analisi, articolata in modo tale da tenere in debita considerazione le differenze fra i diversi generi TV, che costituiscono un significativo discrimine per l'analisi del contraddittorio e del pluralismo di temi e di soggetti.

L'analisi è stata effettuata da ricercatori specializzati con esperienza sui media audiovisivi, con l'obiettivo di:

- valutare la capacità della Rai di veicolare attraverso la propria programmazione un'ampia pluralità di temi;
- valutare la capacità da parte della Rai di rappresentare una molteplicità di soggetti all'interno della propria programmazione, attraverso una classificazione delle diverse categorie socioeconomiche di appartenenza e sulla base dei temi su cui sono chiamati a discutere;
- analizzare quali-quantitativamente le modalità con cui sono veicolati i contenuti, ovvero il modo in cui le diverse tematiche vengono affrontate. In particolare, il linguaggio dei soggetti e le

modalità di presentazione dei diversi temi, con attenzione specifica al rispetto di imparzialità, equilibrio e corretta controversialità.

Le trasmissioni in esame sono state selezionate in rappresentanza dei seguenti generi TV: telegiornali (locali e nazionali); approfondimento informativo; attualità; cultura, scienza, ambiente; servizio; rubriche sportive; intrattenimento; fiction di produzione Rai; programmi dell'accesso ("Spaziolibero"); spot e campagne Rai per il Sociale, spot della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di Agenzie Sovranazionali (FAO, ONU, ecc) e Pubblicità progresso.

Il campione rappresentativo di trasmissioni è stato inoltre determinato dando priorità ai programmi ritenuti interessanti in prospettiva di pluralismo di temi e soggetti e ai programmi che, per loro natura editoriale, presentano un maggior rischio di criticità nel contraddittorio e/o riguardo la varietà dei soggetti coinvolti.

La pluralità dei soggetti e dei temi affrontati è stata rilevata tramite un'analisi di tipo quantitativo, mentre l'analisi dei linguaggi televisivi utilizzati è stata effettuata tramite una lettura di tipo qualitativo ed elaborata per sintesi attraverso indicatori di diverso tipo per i programmi fiction e per quelli non fiction.

Per i programmi non fiction sono stati utilizzati i seguenti indicatori volti a valutare:

- la **correttezza** dei contenuti proposti (rispetto della deontologia professionale, della dignità della persona e del diritto a una corretta informazione);
- la loro **completezza** (ricchezza dei contenuti proposti e presentazione veritiera dei fatti);
- l'**imparzialità** (necessità di assicurare un contraddittorio adeguato e obiettività dei dati forniti);
- la **neutralità** dell'informazione (contesto in cui viene presentata, compreso l'uso di elementi iconografici e patemici).

Per la fiction è stato invece utilizzato l'indicatore di **inclusività** per la valutazione di modelli positivi di inclusione delle diversità presenti nella società plurale.

Secondo quanto richiesto dal Contratto di Servizio, la pluralità di temi trattati deve essere declinata con diverse modalità e informare tutta la programmazione proposta dall'emittente pubblica in ognuno dei suoi canali. In particolare, l'analisi si è focalizzata sulla verifica dell'esistenza del pluralismo sociale e culturale attraverso vari parametri: la **pluralità dei temi** trattati all'interno dei diversi generi televisivi; l'aderenza alla realtà nella **rappresentazione del paese**, dal punto di vista **sociale, di genere, culturale, generazionale, etnico, religioso, di orientamento sessuale**; l'attenzione rivolta alle minoranze e alle **disabilità**.

Pluralismo dei temi

Programmi non fiction

I programmi analizzati, presi nel loro insieme, pur nella loro eterogeneità, presentano un trattamento dei diversi macro temi abbastanza completo ed equilibrato, con uno spazio complessivo più limitato dedicato alle attività della politica. Al fianco della notevole attenzione dedicata al macro tema relativo ad *arti, cultura, spettacolo e sport* (28,31%), uno spazio significativo è riservato ai temi legati a *economia e lavoro* (18,67%) e alle notizie di *scienza e salute* (17,63%).

Macro-temi in tutti i generi di programmi non fiction

Arti, cultura, spettacolo e sport	28,31%*
*di cui sport 5,01%	
Economia e lavoro	18,67%
Scienza e salute	17,63%
Società e giustizia	14,98%
Criminalità e violenza	11,29%
Politica e governo	7,56%
Altro	1,56%

- La fotografia che ne deriva è quella di una programmazione che, risentendo del medium che la veicola, ha una forte tendenza a privilegiare temi legati a una spiccata componente visiva, sia impegnati, come possono essere arte e cultura, teatro, libri, sia a maggiore connotazione di disimpegno, come possono essere l'intrattenimento e lo sport; è opportuno segnalare come il macro tema dominante includa, per la natura piuttosto estensiva della sua definizione, una quantità di contenuti più cospicua rispetto alle altre macro-categorie.
- L'analisi dei dieci sotto temi più trattati nell'insieme delle trasmissioni, restituisce un dettaglio che consente di apprezzare, oltre allo spazio dedicato ad *arte e cultura* in generale, l'attenzione rivolta ai temi della *salute*, dell'*ambiente* e dello *sport*.

•

1. Arte, cultura, spettacolo, cinema, teatro, libri:	17,67%
2. Medicina, salute, disabilità:	5,86%
3. Ambiente, natura, inquinamento:	5,77%
4. Sport, attrezzature sportive:	5,01%
5. Crimini violenti: omicidi, rapimenti, aggressioni:	3,78%
6. Politiche e indicatori economici, mercati azionari:	3,64%
7. Religione, cultura, tradizione:	3,31%
8. Politica estera, relazioni internazionali:	3,21%
9. Politica nazionale, attività di governo:	3,07%
10. Lavoro, disoccupazione:	3,02%

Fiction di produzione Rai

- Anche nelle fiction analizzate sono stati rilevati i temi che risultano centrali e ampiamente sviluppati nella trama, e le relative macro categorie tematiche. Alcuni episodi sono essenzialmente monotematici, altri più stratificati. Il dato che emerge come “strutturale” è la forte ricorrenza delle tematiche sociali (72,4%) e la loro trasversalità nei titoli analizzati. La tendenza della fiction Rai analizzata appare quella di porre le questioni sociali al centro di molti suoi prodotti e di iniettare un interesse e una sensibilità al sociale in tutte le trame, muovendosi su più registri narrativi. Le serie di genere giallo/poliziesco contribuiscono in misura sostanziale alla ricorrenza del macro-tema “Criminalità” (18,4%). Un’attenzione poco centrale, ma comunque non insignificante, è accordata al macro-tema “Economia e lavoro” (8%). Del tutto marginali (poco più dell’1%) sono i temi politici.

Macro temi e sotto temi		% del totale
MACRO TEMA - Società e giustizia		72,4%
Sotto temi	Rapporti familiari, conflitti generazionali	24,1%
	Disagio giovanile	18,4%
	Diritti umani, di donne, bambini e omosessuali	8,0%
	Dipendenze e nuove dipendenze	6,9%
	Altro di società e giustizia (Inclusione disabili)	6,9%
	Processi, sistema giuridico, legislazione	3,4%
	Educazione, asili e scuola, università	2,3%
	Povertà, alloggi, assistenza sociale e solidarietà	1,1%
	Migrazioni, conflitti etnici, integrazione, razzismo	1,1%
MACRO TEMA - Criminalità e violenza		18,4%
Sotto temi	Violenza e molestie contro le donne, femminicidi	6,9%
	Crimini violenti: omicidi, rapimenti, aggressioni	4,6%
	Criminalità organizzata, mafie	4,6%
	Crimini non violenti: furti, traffico di droga, corruzione	2,3%
MACRO TEMA - Economia e lavoro		8,0%
Sotto temi	Lavoro, disoccupazione	8,0%
MACRO TEMA - Politica e governo		1,1%
Sotto temi	Politica nazionale, attività di governo	1,1%
Totale		100,0%

Pluralismo dei soggetti - Pluralismo di genere, rispetto della dignità delle donne, superamento degli stereotipi di genere

ELEMENTI CARATTERIZZANTI

Programmi non fiction

- Rispetto della parità di genere tra il personale interno Rai (conduttrici/tori, giornaliste/i, inviate/i, corrispondenti, presentatrici/tori), con una corrispondenza quasi perfetta ai dati reali della popolazione: 51,9% di donne, a fronte del dato ISTAT del 51,3%.
- Consolidamento della conduzione (o co-conduzione) femminile nei vari generi di programma, in particolare nell'approfondimento informativo, nei programmi culturali/scientifici e di servizio e anche nelle rubriche sportive.
- Contributo quasi paritario delle donne (46,5%) alla produzione di informazione sul territorio, nei ruoli di inviate/corrispondenti/autrici di servizi, con l'eccezione dei programmi sportivi.
- Superamento delle disparità di genere nella copertura dei vari temi: le conduttrici e le giornaliste Rai trattano gli stessi argomenti dei loro colleghi.
- Concezione di alcuni programmi che ripercorrono la storia e le evoluzioni sociali del nostro paese attraverso biografie femminili.

Fiction di produzione Rai

- Tra i personaggi si è rilevato un dato prossimo alla parità: 44,9% di donne contro 55,1% di uomini, con una presenza maggiore nei ruoli protagonisti e coprotagonisti.
- Capacità di creare personaggi femminili innovativi e anticonvenzionali e di proporre modelli variegati e diversificati del femminile.
- Profili di uomini ritratti in ruoli poco comuni e "inversioni" dei ruoli tradizionali (uomini che si occupano di casa e famiglia, donne che si dedicano a lavoro e carriera) in diverse fiction.

Pluralismo dei Soggetti - Pluralismo generazionale

ELEMENTI CARATTERIZZANTI

Programmi non fiction

Si sono rilevate alcune interessanti sperimentazioni e pratiche. Si segnalano in particolare:

- Programmi in cui vengono discussi direttamente con studenti liceali temi delicati come: il disagio giovanile, il bullismo, l'esclusione, la disabilità, la sofferenza familiare, il suicidio.
- L'importanza dei giovani, tra gli intervistati, di trasmissioni che, con approccio pragmatico, si propongono come "navigatori" nel mondo del lavoro.
- L'inclusione di giovani nel ruolo di esperti e il coinvolgimento, tra il pubblico partecipante, di giovani e studenti che intervengono e pongono domande agli ospiti, come avviene in trasmissioni culturali, in programmi di servizio, così come nei programmi sportivi.

Fiction di produzione Rai

- Malgrado la loro presenza secondaria tra i personaggi (12%), i minori giocano assai spesso il ruolo importante di coprotagonisti. Meno visibili sono gli ultra 65enni, che tuttavia sono collocati nella metà dei casi in ruoli significativi.
- In alcune serie è molto elevata la componente infantile-adolescenziale e oltre il 70% dei personaggi ha meno di 35 anni ed è centrale la fascia di età 19-34 anni.
- A prescindere dal profilo più o meno giovane dei protagonisti, in quasi tutti i titoli si è osservata una positiva tendenza a rappresentare un ampio spettro generazionale, attribuendo ruoli chiave anche a personaggi molto giovani o al contrario molto anziani, ed esplorandone le relazioni. Il filo conduttore che attraversa e unisce le generazioni è spesso la famiglia.

Pluralismo dei soggetti - Pluralismo socio-economico

ELEMENTI POSITIVI

Programmi non fiction

- Seppure meno frequentemente rispetto ad altre professioni, anche commercianti, artigiani, operai, impiegati, agricoltori e operatori sanitari sono spesso interpellati nella funzione di esperti, segno positivo di valorizzazione della loro professione e competenza specifica.
- Una buona parte dei programmi cerca di dare voce ai comuni cittadini, raccogliendone pareri e testimonianze, o riportando i risultati di sondaggi di opinione.
- Molto apprezzabili le trasmissioni che esplorano vari tipi di professioni, manuali e intellettuali, creative e tecniche, valorizzandole tutte, e i programmi che affiancano in ogni puntata le biografie di donne famose e non, di diversa professione ed estrazione sociale, sottolineando il contributo che ciascuna di loro ha dato alla società, pur partendo da condizioni di vita molto diverse.

Fiction di produzione Rai

- Nei titoli analizzati si osserva la prevalenza di una categoria professionale generalmente secondaria nei programmi d'informazione, quella di commercianti, artigiani e operai. Spicca anche la forte presenza di studenti. Benché anche nella fiction prevalgano le posizioni dirigenziali, il divario di visibilità tra queste ultime e le figure dipendenti (35% vs 28,7%) è meno accentuato rispetto agli altri generi di programma.
- Nessuna delle fiction analizzate si focalizza in maniera prioritaria sulle disparità socio-economiche, ma diversi episodi allargano lo sguardo su precarietà lavorativa, disoccupazione, instabilità economica, differenze sociali, difficoltà delle categorie sfavorite, disagio sociale e povertà.

Pluralismo dei soggetti - Pluralismo etnico e pluralismo della rappresentazione delle minoranze

ELEMENTI CARATTERIZZANTI

Programmi non fiction

- Dal confronto tra i dati ISTAT e i dati relativi a ospiti e intervistati in tutto il campione di trasmissioni, appare evidente una significativa aderenza alla realtà del paese: l'8,5% delle persone intervistate o ospitate è di cittadinanza non italiana, in linea con il dato ISTAT sui cittadini stranieri residenti in Italia (8,7% della popolazione residente).
- Il tema "Migrazioni, rifugiati, richiedenti asilo, conflitti etnici, integrazione, razzismo, xenofobia" si colloca in posizione medio-alta nella classifica dell'attenzione (2,2% del totale), ed evidenzia un certo interesse per i problemi dell'inclusione, del razzismo, delle esperienze multiculturali.

Fiction di produzione Rai

- Nelle fiction in cui il tema è presente la condizione dei migranti irregolari è trattato in maniera positiva così come, in altre fiction, sono sanzionate le discriminazioni e lo sfruttamento ai danni dei migranti e vengono valorizzati i progetti sociali di accoglienza dei cittadini stranieri immigrati.

Pluralismo dei soggetti - Pluralismo religioso

- Va segnalata l'apertura del palinsesto Rai a diverse confessioni religiose, grazie alla presenza di rubriche tematiche sulla confessione cattolica, la fede protestante e l'ebraismo. Si tratta di spazi in cui non si parla soltanto di religione, ma di molteplici argomenti di attualità, visti attraverso il filtro della fede.
- Per quanto riguarda la diversificazione dei personaggi della **fiction** e degli ospiti/intervistati nei programmi **non-fiction** dal punto di vista della fede religiosa, il dato che emerge come più significativo è che l'appartenenza religiosa è raramente esplicitata: risulta indeterminabile per il 96% dei personaggi di fiction e per il 97,8% di ospiti e intervistati nelle varie trasmissioni, mentre nei casi rimanenti è in maggioranza cattolica.
- La religione islamica, che riguarda una buona parte dei cittadini stranieri residenti in Italia, riceve scarsa attenzione rispetto alle altre grandi religioni.

Pluralismo dei soggetti - Rappresentazione della diversità di orientamento sessuale

- Nella **fiction** Rai emerge un'apertura apprezzabile agli orientamenti diversi da quello eterosessuale, con la presenza tra i personaggi di alcuni omosessuali e bisessuali. Generalmente questi personaggi rivestono ruoli narrativi importanti essendo tra i coprotagonisti e/o i membri del cast fisso. L'omosessualità è tematizzata, ed entra in un racconto che "sanziona" pregiudizio e discriminazioni persistenti in certi ambienti della nostra società, oppure ne "premia" il superamento. In specifici casi la relazione omosessuale viene mostrata in maniera esplicita anche nei suoi aspetti fisici, testimoniando una volontà di "normalizzarla" rompendo il tabù che l'avvolge.
- Nei **programmi non-fiction** l'orientamento sessuale dei soggetti intervenuti risulta essere molto raramente esplicitato (3,5% delle persone intervistate e ospiti dei programmi) e l'argomento è poco tematizzato.

E' da sottolineare in ogni caso che, i dati relativi all'orientamento sessuale nei programmi televisivi sono da considerarsi indicativi e non direttamente confrontabili con i dati ISTAT sulla popolazione, poiché tale caratteristica non è sempre individuabile o nota, e non sarebbe opportuno che lo fosse in maniera indiscriminata.

Pluralismo dei soggetti - Rappresentazione delle disabilità

- La **fiction** Rai analizzata evidenzia un'attenzione significativa per la disabilità: 8,8% dei personaggi è affetto da qualche forma di disabilità e la questione è tematizzata approfonditamente. Questo risultato è essenzialmente riconducibile alla presenza nella programmazione di specifiche serie che trattano il tema della disabilità con serietà ma anche con leggerezza, senza scivolare nelle forzature retoriche, cercando di mostrare il diverso sguardo sul mondo delle persone disabili.
- Nei programmi non-fiction la presenza di soggetti che, grazie alla loro disabilità possano sensibilizzare gli spettatori sul tema, risulta marginale (1,5%) nell'insieme dei programmi analizzati; sono infatti poche le notizie o parentesi tematiche riconducibili direttamente al tema, alcune di queste mettono in relazione la disabilità all'ambito scolastico (inclusione, insegnanti di sostegno) mentre altre fanno riferimento a progetti di inclusione lavorativa.

E' da sottolineare in ogni caso che, i dati relativi alla disabilità nei programmi televisivi sono da considerarsi indicativi e non direttamente confrontabili con i dati ISTAT sulla popolazione, poiché tale caratteristica non è sempre individuabile o nota, e non sarebbe opportuno che lo fosse in maniera indiscriminata.

Pluralismo dei soggetti – La rappresentazione nei programmi fiction e non fiction

Nel complesso della programmazione diversa dalla fiction, la rappresentazione delle specifiche categorie è generalmente dettata dalla necessità di raccontare i fatti come si determinano nella realtà.

Tutti i dati di presenza, come ad esempio la numerosità di **donne**, degli individui nelle **fasce d'età** 18-35 e over 65 anni, delle **professioni** e delle **posizioni sociali** - in cui si riscontra una sovra rappresentazione di personaggi noti o "importanti" - e, infine, delle diverse **etnie** - in cui le categorie socio-professionali di nazionalità non italiana maggiormente presenti sono quelle più modeste - non sono generalmente motivati da scelte discriminatorie quanto piuttosto dalla necessità di raccontare il presente secondo i personaggi che fa emergere.

Si tratta di dati che non possono essere indipendenti dal maggior rilievo e centralità di alcune categorie professionali nella realtà della vita del Paese, e che non devono quindi essere letti nella semplice ottica di rispetto di quote di presenza sulla popolazione, ma contestualizzati rispetto alla necessità della Rai di riflettere e raccontare, soprattutto nell'informazione, la contemporaneità del paese.

Nei programmi fiction, al contrario, la rappresentazione delle categorie, è più facilmente gestibile e riscontrabile, permettendo di coprire in modo più completo l'ampio ventaglio delle classi di età, dei generi, delle professioni e posizioni sociali e delle etnie.

Pluralismo dei linguaggi nella programmazione¹

Il pluralismo dei linguaggi nella programmazione non fiction è stato valutato attraverso una batteria di quattro indici, costruiti in modo da essere in grado di descrivere e valutare le modalità con cui il pluralismo dei temi e dei soggetti viene messo in scena, con particolare attenzione al rispetto di imparzialità, equilibrio e correttezza del contraddittorio.

Indice di **Correttezza**, riferito al rispetto delle regole da seguire nella proposizione dei contenuti informativi all'interno della programmazione. In particolare, l'indice vuol essere un rilevatore della risposta alle richieste previste all'interno del Contratto di Servizio di garantire il "rigoroso rispetto della deontologia professionale", "il rispetto della dignità della persona" e "il diritto del cittadino a una corretta informazione e alla formazione di una propria opinione".

Indice di **Completezza**, riferito alla ricchezza dei contenuti informativi proposti. In particolare, l'indice può essere utilizzato come rilevatore della risposta alle richieste del Contratto di Servizio di garantire "la presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti inquadrandoli nel loro contesto" nonché "lo sviluppo del senso critico, civile ed etico nella collettività nazionale".

Indice di **Neutralità**, riferita al contesto in cui vengono proposti contenuti informativi, compresa l'utilizzazione degli elementi iconografici e patemici propri del linguaggio televisivo. In particolare,

¹ Si precisa che, quanto più un indice è prossimo al valore 1, tanto più il programma (o genere di programma) ha ricevuto valutazioni positive. Al contrario, il valore di un indice prossimo allo zero è segno di criticità elevata.

l'indice può essere utilizzato come rilevatore delle richieste del Contratto di Servizio di “divieto assoluto di utilizzare metodologie e tecniche capaci di manipolare in maniera non riconoscibile il contenuto delle informazioni”.

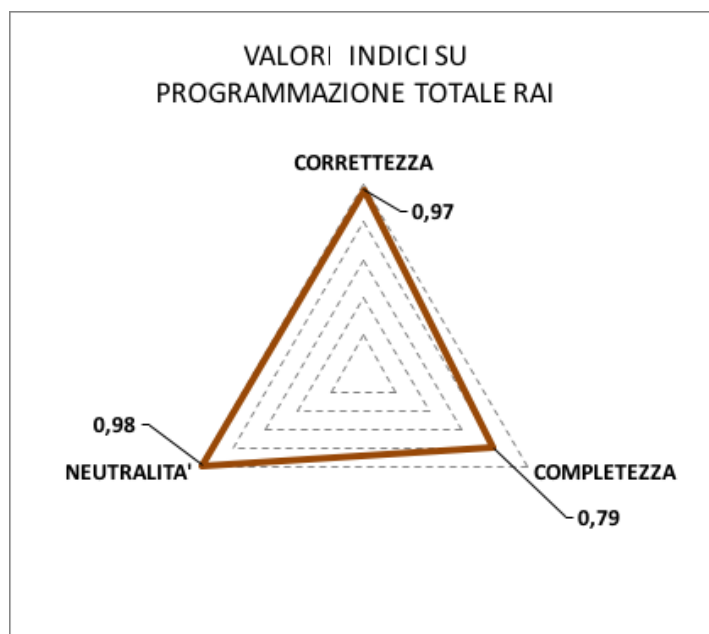
Indice di **Imparzialità**, riferito all'attenzione volta a garantire equilibrio nella presentazione dei contenuti informativi all'interno della programmazione. In particolare, l'indice può essere utilizzato come verifica delle richieste del Contratto di Servizio di “assicurare un contraddittorio adeguato, effettivo e leale” e garantire “l'obiettività e l'imparzialità dei dati forniti”.

Questo indice, in questa prima edizione sperimentale del monitoraggio del pluralismo sociale, è stato utilizzato per valutare esclusivamente i contenuti di programmi che, oltre a presentare contenuti informativi, ospitano al proprio interno un contraddittorio.

Gli indici descritti nel loro complesso sono stati applicati all'analisi di tutti i generi televisivi. Questo ha comportato che, per alcune trasmissioni e per alcuni specifici formati televisivi, non sia sempre stato possibile dare una risposta a tutte le domande previste dagli indici. La tabella della pertinenza mostra appunto la percentuale dei casi in cui l'indice è risultato applicabile sul totale della programmazione per ciascun genere.

Gli indici che fanno registrare una percentuale di pertinenza maggiore sono quelli di **Neutralità** e **Correttezza**, che sono anche quelli che riportano i valori maggiori, ovvero rispettivamente 0,98 e 0,97 sul massimo di 1.

L'indice di **Completezza** fa registrare una percentuale di pertinenza inferiore, in quanto più specifico per la programmazione dedicata ai contenuti informativi. Si tratta infatti di un indice che si applica bene ai programmi informativi che presentano contraddittorio, ma risulta meno utilizzabile per altre tipologie di contenuti.



Indice	Pertinenza
CORRETTEZZA	65%
COMPLETEZZA	34%
NEUTRALITA'	75%

ELEMENTI CARATTERIZZANTI

I valori degli indici di **Correttezza** e di **Neutralità**, rispettivamente 0,97 e 0,98 su 1, segnalano come, nella sua intera programmazione, la Rai abbia pienamente rispettato la propria missione editoriale di offrire contenuti, informativi e non solo, con attenzione, sia al rispetto delle regole di una corretta

informazione, sia a garantire che la comunicazione avvenga all'interno di un contesto equilibrato e attento a non accondiscendere alle componenti più emotive del linguaggio televisivo. Complessivamente la lettura degli indicatori permette di evidenziare una specifica valutazione sull'uso dei **linguaggi** utilizzati. All'interno della definizione degli indici è presente una specifica domanda *"E' stato utilizzato un linguaggio corretto ed appropriato?"*. L'aggettivo "corretto" va interpretato come correttezza formale del linguaggio utilizzato rispetto al tema trattato, mentre l'aggettivo "appropriato" va inteso come adeguatezza del linguaggio rispetto al pubblico a cui il messaggio è rivolto. A questa specifica domanda le risposte negative sono state solo lo 0,25% sui 2.116 casi esaminati.

Una valutazione ancora più specifica sulle componenti visuale e del registro sonoro (in grado di guidare la lettura dei contenuti proposti verso una sottolineatura di specifici elementi emotivi) del linguaggio televisivo utilizzato è possibile grazie a due specifiche domande dell'indice di Neutralità: *"L'uso delle immagini ha evitato derive morbose e sensazionalistiche?"*, che ha registrato risposte negative solo nel 2,4% dei 2.116 casi esaminati, e *"L'uso delle immagini, del registro musicale e dei dettagli ha evitato di deviare l'attenzione dal focus del tema trattato?"*, che ha registrato risposte negative solo nel 1,89% dei casi.

Questi elementi permettono di confermare l'attenzione della Rai all'utilizzo di linguaggi che siano in grado di coniugare l'esigenza di un'informazione corretta e rigorosa con la necessità di rivolgersi a un pubblico più ampio possibile.

L'**indice di Imparzialità** trova piena applicazione per quei formati televisivi che non si limitano a svolgere una funzione esclusivamente orientata alla cronaca, tipica ad esempio dei telegiornali e di alcune rubriche prodotte dalle testate, ma che si propongono in aggiunta di confrontare diversi punti di vista, passando al vaglio affermazioni e comportamenti di individui o istituzioni.

Per questo motivo, se calcolato sul totale del campione (composta da formati televisivi molto eterogenei), l'indice fa registrare una bassa percentuale di pertinenza (27%), rendendo poco significativa la presentazione del dato.

Il valore generale dell'indice assume piena significatività solo per un ristretto numero di trasmissioni in campione, ovvero quelle predisposte al dibattito televisivo e all'inchiesta. Per questo gruppo di trasmissioni la percentuale di pertinenza dell'indice di Imparzialità sale infatti al 54% ed è possibile calcolare un valore medio, pari a **0,73**. In particolare, anche la percentuale di risposte positive alla terza domanda risulta del 56%.

Analoghe valutazioni si possono fare per l'indice di **Completezza**, pari a 0,80 nella parte di programmazione informativa che presenta contraddittorio.

Anche i valori di questi indici ci permettono di attestare il positivo impegno della Rai nel garantire un'informazione completa e "un contraddittorio adeguato, effettivo e leale".

PUNTI DI ATTENZIONE

Gli indici nel loro complesso, come detto, descrivono un panorama sicuramente positivo e rassicurante per quanto riguarda l'intera programmazione Rai, ma l'analisi ha evidenziato anche alcune criticità, seppur limitate in termini percentuali: nello specifico va posta attenzione ai programmi appartenenti ai generi più ibridi, quale ad esempio il genere **Attualità**. Data la varietà dei temi affrontati e dei soggetti presentati, questi programmi affiancano spesso nella scaletta contenuti più "leggeri" ad altri che invece necessitano una maggiore attenzione nell'esposizione delle informazioni, nei formati in cui vengono presentati i contenuti e negli stili di conduzione. Indagando infatti il genere Attualità attraverso le stesse domande, ovvero "*L'uso delle immagini ha evitato derive morbose e sensazionalistiche?*" e "*L'uso delle immagini, del registro musicale e dei dettagli ha evitato di deviare l'attenzione dal focus del tema trattato?*" si nota come il numero di risposte negative salga nel primo caso al 7,3% e nel secondo al 5,6%. E prendendo in considerazione la domanda "*L'affermazione di opinioni e l'esposizione di fatti sono stati correttamente divisi*", che appartiene alla definizione dell'indice di Correttezza, la percentuale delle risposte negative sale dal 7% nel totale della programmazione al 15% nel genere Attualità.

Pluralismo dei linguaggi nella Fiction²

Per valutare il livello di adeguatezza del pluralismo dei linguaggi nella fiction è stato usato un indice unico composto da cinque diverse dimensioni, su cui ogni singolo episodio è stato valutato:

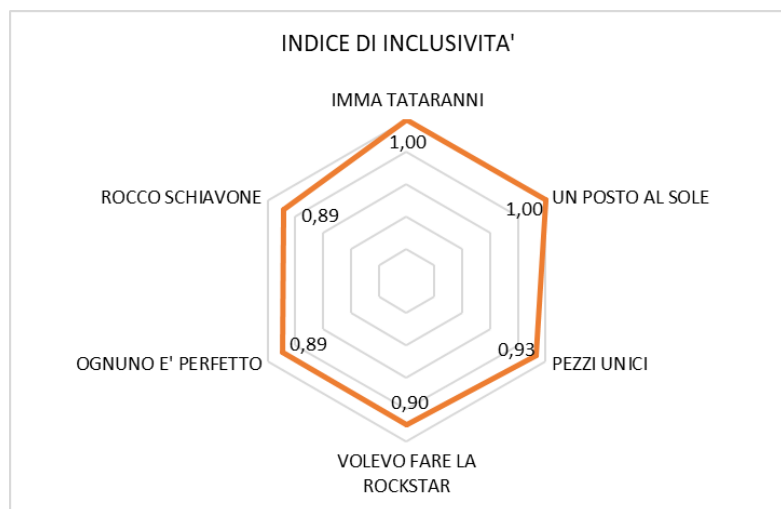
- 1) adeguata contestualizzazione dell'attualità e rispetto delle diversità presenti nella società plurale;
- 2) sanzione dei comportamenti lesivi della dignità personale o discriminatori;
- 3) sanzione dei comportamenti illeciti;
- 4) proposta di modelli positivi di inclusione e di integrazione di diversità/disabilità/minoranze;
- 5) assenza di stereotipi nella caratterizzazione di personaggi portatori di diversità/disabilità, appartenenti a minoranze etniche o a particolari regioni o località italiane.

Nel campione di fiction analizzate, la serie *Imma Tataranni sostituto procuratore* e la soap opera *Un posto al sole* presentano entrambe un indice pari a 1, segno di un approccio positivo e di una totale assenza di criticità. Va sottolineata però una differenza tra i due casi: la prima ha permesso una valutazione sulla maggior parte dei parametri, tematizzando spesso i concetti definiti dalle cinque dimensioni. Per la soap opera, incentrata prevalentemente su dinamiche private, spesso la trama non ha fornito elementi pertinenti per valutare tutte le dimensioni. Questo si riflette in un diverso grado di pertinenza dell'indice (83% per *Imma Tataranni* e 42% per *Un posto al sole*).

Le altre serie presentano un indice elevato, compreso tra 0,93 e 0,89, che testimonia dunque una **positività globale**, con qualche sporadica debolezza, che emerge dall'esplorazione dei singoli aspetti

² Si precisa che, quanto più un indice è prossimo al valore 1, tanto più il programma (o genere di programma) ha ricevuto valutazioni positive. Al contrario, il valore di un indice prossimo allo zero è segno di criticità elevata.

in particolare nella “sanzione dei comportamenti illeciti” all’interno della Fiction “*Rocco Schiavone*” in cui è però necessario considerare il profilo del personaggio protagonista.



Fiction	Pertinenza dell'indice
IMMA TATARANNI	83%
OGNUNO E' PERFETTO	87%
PEZZI UNICI	55%
ROCCO SCHIAVONE 3	90%
UN POSTO AL SOLE	42%
VOLEVO FARE LA ROCKSTAR	73%
Media	67%

Nell'insieme si può quindi affermare che la fiction Rai analizzata rappresenta senz'altro uno spazio positivo di inclusione, pluralismo, rispetto delle diversità esistenti nella società, promozione della dignità della persona e dei valori di convivenza civile.

Nei vari titoli sono stati rilevati anche altri aspetti positivi, in linea con gli impegni assunti tramite il Contratto di Servizio: valorizzazione dell'istruzione e della formazione professionale (*Pezzi unici, Volevo fare la rockstar*); valorizzazione del patrimonio artistico, culturale e delle eccellenze italiane (*Imma Tataranni, Pezzi unici, Ognuno è perfetto*); trattazione di problematiche giovanili come bullismo, dipendenze e disturbi alimentari, disagio giovanile (*Pezzi unici, Volevo fare la rockstar, Rocco Schiavone, Imma Tataranni*).

Visibilità agenda ONU 2030

L'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile è un programma sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 stati membri dell'ONU e che ingloba 17 Obiettivi per lo sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals, SDGs*). Tali obiettivi dovrebbero essere raggiunti entro il 2030.

I SDGs rappresentano propositi condivisi su un insieme di questioni importanti: la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame, la riduzione delle disuguaglianze (con particolare attenzione a quella di genere), la gestione equilibrata degli ecosistemi marino e terrestre, e il contrasto al cambiamento climatico, per citarne solo alcuni. Questi obiettivi sono sempre declinati con un'attenzione costante alla sostenibilità del modello di sviluppo proposto, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale.

L'attenzione dedicata a questi temi all'interno del campione analizzato è risultata, in termini generali, abbastanza elevata: si è stimato che approssimativamente il **15% degli argomenti** trattati

abbia riguardato almeno uno dei 17 obiettivi. Significativamente, in terza posizione tra i sotto-temi più trattati in tutto il campione è risultato essere “Ambiente, natura, inquinamento”, con il 5,8% sul totale.

Sovente più obiettivi sono stati trattati contemporaneamente all’interno di una singola notizia/argomento, contribuendo così a promuovere l’idea che la sostenibilità non sia unicamente una questione ambientale e affermando una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo.

Particolare attenzione è stata inoltre riservata a progetti di agricoltura sostenibile o di economia circolare, ai danni causati dal cambiamento climatico e dal riscaldamento globale.

Rappresentanza delle realtà locali

Nell’analisi del campione selezionato è stata rilevata anche la **rappresentanza delle realtà locali**, attraverso un’apposita segnalazione compilata per tutti gli argomenti trattati nelle trasmissioni qualora sia stato dato spazio alle singole realtà locali, mettendo l’accento su tradizioni, aspetti o accadimenti strettamente legati a un territorio specifico.

I dati che emergono dall’analisi di questo indicatore sono in generale positivi e fanno mostra di un’attenzione diffusa, anche se con modalità differenti in relazione ai diversi generi di programmi. Se si considerano tutti i programmi analizzati nel loro insieme, un’attenzione verso le realtà locali viene riscontrata in ben il **30% degli argomenti** trattati; se da questo campione si escludono tutte le trasmissioni che sono per loro stessa natura legate alle realtà locali (quindi *TGR* e *TGR Buongiorno Regione*) l’attenzione resta comunque significativamente presente nel 18% degli argomenti trattati. Interessante infine segnalare come il genere più *local* risulti di gran lunga essere quello dei Programmi dell’accesso (più del 57% dei temi trattati dà spazio a realtà locali), seguito dall’Approfondimento informativo, dal genere Cultura, Scienza, Ambiente (entrambi intorno al 25%) e dai Telegiornali (più del 16%).